

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto, una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento
dell'assenza
e proprio lì, Signor,*

*a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi
sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Sorga Dio
e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui
quelli che lo odiano.
Come si dissolve il fumo,
tu li dissolvi;
come si scioglie la cera
di fronte al fuoco,
periscono i malvagi
davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.
Cantate a Dio,
inneggiate al suo nome,

appianate la strada
a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”» (Lc 10,5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' che il nostro cuore veda e gioisca, Signore!**

- Noi attendiamo fiduciosi la consolazione e la pace, mentre abitiamo i luoghi della nostra passione.
- Noi desideriamo essere segnati dalla vita nuova che nasce dalla tua e dalla nostra croce, per diventare pace e misericordia.
- Noi vogliamo portare la pace a chi ci è prossimo e annunciare la nostra esperienza che tu sei e resti vicino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode
si estenda ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

Gloria

p. 646

COLLETTA

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annuncio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 66,10-14c

Dal libro del profeta Isaia

¹⁰Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. ¹¹Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.

¹²Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. ¹³Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. ¹⁴Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». **Rit.**

⁴«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».

⁵Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. **Rit.**

⁶Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.

⁷Con la sua forza domina in eterno. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

²⁰Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **Rit.**

SECONDA LETTURA GAL 6,14-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁴quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO COL 3,15A.16A

Alleluia, alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori;
la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO LC 10,1-12.17-20 (LETT. BREVE 10,1-9)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra.

⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». [¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».] – *Parola del Signore.*

Credo

p. 648

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

(Già) Scritti

La nostra vita può essere annuncio del Regno, assicura il vangelo di questa domenica. Per diffondersi in tutto e in tutti, il Verbo di Dio ha scelto la nostra povera umanità come luogo dove portare a compimento il disegno di salvezza universale del Padre. Il mandato missionario non consiste nel dire o fare cose impressionanti, ma nel testimoniare con umile amore una vicinanza di Dio sempre possibile e sempre più intensa di quanto si possa immaginare o desiderare. Naturalmente, per essere testimoni di questa inaudita intimità tra noi e Dio, occorre prima imparare a portare il mistero di Cristo nel nostro corpo e nelle pieghe più sofferte della nostra storia, fino a essere una «nuova creatura» (Gal 6,15).

Il racconto evangelico prende avvio con un'improvvisa e clamorosa espansione del numero degli apostoli, chiamati a camminare «a due a due davanti» al Signore Gesù «in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10,1). Contro ogni tendenza esclusivista o settaria, il vangelo rivela il volto di un Dio che ama coinvolgere il più possibile le differenze iscritte nella nostra umanità, perché il «fiume» (Is 66,12) delle sue «consolazioni» (66,11) possa scorrere con forza e allietare ogni circostanza con l'annuncio di una viva speranza: «Pace a questa casa!» (Lc 10,5). Del resto, per ogni uomo e ogni donna la «vocazione battesimale» non si esprime in altro modo se non in questo essere «pienamente disponibili all'annuncio del tuo regno» (cf. Colletta) con libertà e creatività. Tuttavia, per quanto le nostre spalle siano ben coperte dal volto di Dio e dal «petto della sua gloria» (Is 66,11), Gesù preferisce mettere i suoi apostoli ben in guardia rispetto alle inevitabili conseguenze cui l'annuncio (si) espone: «Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi» (Lc 10,3). Un agnello in mezzo a un branco di lupi è un elemento estraneo, una mosca bianca, uno che si espone al rischio di essere scartato e ferito, proprio a causa della mitezza e della forza rivoluzionaria del messaggio di cui è interprete.

Infatti, la logica delle beatitudini costringe chiunque ha avuto accesso alla vita nuova in Cristo a una condotta di vita in cui la pienezza dei tempi si manifesta nella concretezza di gesti e atteggiamenti quotidiani: essere solidali in un mondo egoista,

condividere i beni in una società profondamente individualista, concepire l'amore non solo come un sentimento ma anche come una scelta, praticare l'onestà in mezzo alla furbizia e la giustizia dentro a una diffusa illegalità, rinunciare al male anche quando è a fin di bene, rispettare la vita umana in ogni suo tempo e in ogni sua forma, credere che la fedeltà (non la novità) sia l'unico valore a cui non si può proprio rinunciare, iniziare e finire ogni giorno levando il cuore al cielo.

Naturalmente, si tratta di fare tutto questo senza alcuna presunzione, senza trasformare il nostro discepolato in una cattedra dove sentirci migliori degli altri o, peggio ancora, in un'arma da usare contro gli altri. Chiunque voglia annunciare il volto di un Dio capace di accarezzare la nostra umanità «come una madre consola un figlio» (Is 66,13), deve prima imparare a rinunciare a qualsiasi privilegio che non sia quello di permettere al mistero di Cristo di incidere solchi profondi e credibili sul suo proprio «corpo» (Gal 6,17). Tanto da poter esclamare, senza alcuna forma di vanità: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo» (6,14).

Il mondo che per un apostolo del Regno è ormai da considerarsi come qualcosa di morto – o almeno prossimo a morire – non è semplicemente quella realtà in cui opera ancora «la potenza del nemico» (Lc 10,19). È soprattutto quella mentalità capace di illuderci che ci sia ancora qualche tipo di gioia nel fatto che gli

altri «si sottomettono a noi» (10,17), anziché nella possibilità di lasciarci ospitare dagli altri, con i quali ci sentiamo ormai in cammino verso una dimora eterna: «Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (10,20).

Signore Gesù, che scegli le diversità già scritte in noi come annuncio di pace, non di discordia, strumento di consolazione, non di disprezzo, guidaci nel luogo dove si è felici di portare il peso e i segni dell'amore, di svuotarsi dei privilegi perché l'altro sia felice. Donaci un'esperienza condivisa della tua salvezza già scritta per noi finché, insieme, in essa riusciamo a riposare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Etelburga (Edilburga), badessa (695).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Tommaso del Monte Maleo (X sec.), Acacio della Scala (VI sec.) e della santa megalomartire Ciriaca (IV sec.).

Copti ed etiopici

Nascita di Giovanni il Battista.

Luterani

Tilman Riemenschneider (1531).

IL PRIMATO DELLA CARITÀ

Al fine di evitare questo, è bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù, che ci invita a cercare l'essenziale. Il primato appartiene alle virtù teologali, che hanno Dio come oggetto e motivo. E al centro c'è la carità. San Paolo dice che ciò che conta veramente è «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Siamo chiamati a curare attentamente la carità: «Chi ama l'altro ha adempiuto la Legge [...] pienezza della Legge infatti è la carità» (Rm 13,8.10). Perché «tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14) (*Gaudete et exultate*, n. 60).

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Questa affermazione di Gesù può essere colta come la chiave di interpretazione di ciò che papa Francesco afferma in questo passaggio della sua esortazione apostolica. Queste parole sono tratte dal discorso della montagna e dunque ci collocano subito in una particolare prospettiva. È la prospettiva del Regno di Dio ormai presente e attivo nella storia dell'uomo nella persona di Gesù, nella sua parola, nei gesti che compie, gesti di misericordia, di vita, di liberazione per l'uomo. E tutto allora deve essere orientato a questo Regno: chi sceglie di seguire Gesù, deve conformare la propria vita a questa novità che ha fatto irruzione nella storia; deve testimoniare la vita che si sprigiona da questo piccolo seme che ormai è nascosto nelle zolle dell'umanità; ma soprattutto deve orientare il proprio sguardo interiore a quel Dio che è rivelato in Gesù. È questo il cammino in cui tutta la Legge, i Profeti, ogni comandamento e ogni virtù che dona forma alla santità trovano compimento e pienezza. Si potrebbe dire che il compimento e la pienezza sono la santità stessa di Dio che prende carne nell'uomo.

Già in Lv 19,2 l'uomo era chiamato a partecipare alla santità stessa di Dio: «Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo». Nel discorso della montagna, Gesù si colloca in questa linea: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48). La santità di Dio è la sua perfezione, è la sua pienezza e a essa noi siamo chiamati a partecipare. Ma Luca, nel discorso della pianura, fa un'ulteriore specificazione: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). La santità di Dio e la sua perfezione hanno un luogo in cui si rivelano: la misericordia. Gesù non enuncia una dottrina su Dio, ma la propria esperienza di Dio e il suo comando esorta a prendervi parte. «Siate misericordiosi»: fate esperienza della misericordia, lasciatevi conquistare dalla misericordia, lasciatevi convertire dalla misericordia. Così scrive Isacco il Siro: «Tutti i santi sono giunti a quella pienezza quando son diventati perfetti, essendo simili a Dio nella profusione dell'amore e della misericordia per gli uomini. Questo è il segno che cercano nella loro anima per essere a somiglianza di Dio: essere perfetti nell'amore per il prossimo [...]. Nessuno può raggiungere un tale ordine di amore, se non colui che ha sperimentato segretamente la sua speranza; e non possono acquisire l'amore degli uomini coloro che amano questo mondo. Quando uno ha acquisito l'amore, Dio stesso diventa, con esso, il suo vestito. Colui il cui vestito è Dio, deve persuadersi a non acquistare nient'altro insieme a lui, ma deve spogliarsi anche del suo corpo».¹

¹ ISACCO DI NINIVE, *Un'umile speranza*, Qiqajon, Bose-Magnano 1999, 207.